

Gianni Cipriani

Vertice sicurezza al Viminale per le minacce di Al Qaeda: in scena forse le stesse aree islamiche protagoniste prima dell'11 marzo

Allarme terrorismo, analogie con gli attentati di Madrid

ROMA L'allarme, questa volta, è serio. E niente affatto generico. Perché non solo l'Italia, come è stato scritto nella relazione dei servizi segreti inviata nei giorni scorsi in parlamento, è ormai "obiettivo qualificante" del terrorismo di matrice fondamentalista islamica; ma perché ci sono una serie di segnali convergenti e concomitanti che lasciano intendere che qualcosa bolle in pentola. E che dietro ai ripetuti proclami lanciati via internet da gruppi ed aree che si richiamano ad Al Qaeda ci sia qualcosa di concreto.

Per questo, ieri, al Viminale c'è stato un vertice con i rappresentanti delle forze di polizia e degli organismi di intelligence. Per fare il punto, rispetto ad una situazione che è di vera e propria pre-allerta e per prepararsi - ovviamente sperando che non accada mai - a fronteggiare un'emergenza. Perché il livello di rischio, soprattutto dopo Ferragosto, è considerato assai alto. Non una riunione di routine, dunque. Nella quale il ministro Pisanu ha ribadito la necessità di proseguire con le mi-

sure di sicurezza finora adottate e mantenere elevata la soglia di attenzione. La sollecitazione si tradurrà in una circolare del capo della Polizia che verrà inviata a prefetti e questori di tutto il Paese.

Pur non sottovalutando la campagna mediatica in atto contro l'Italia, infatti, si legge in un comunicato, la riunione di ieri ha confermato l'analisi svolta dal comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica il 21 luglio scorso circa il rischio di attentati.

In circa 10 giorni, dunque, sono stati due i vertici convocati da Pisanu per analizzare la situazione. Ed i massimi responsabili della sicurezza nazionale sono pronti a riunirsi nuovamente anche nei prossimi giorni, nel caso di novità. E gli occhi dell'intelligence sono mirati soprattutto sulle «cellule dormienti» presenti in Italia.



Saranno intensificati i controlli per l'allarme terrorismo

Ma perché tanta preoccupazione? Due le ragioni fondamentali, una delle quali è ancora e comprensibilmente coperta da riserbo. Si sa solo che nel corso delle continue attività di monitoraggio degli ambienti del fondamentalismo, sono stati percepiti tre segnali molto chiari e precisi che corrispondono ad altrettanti segnali analoghi raccolti ma non attentamente valutati prima della strage dell'11 marzo di Madrid. Proprio così. Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo alcuni canali contigui al fondamentalismo si erano attivati. Dopo un periodo di silenzio, gli stessi canali stanno dando segnali di ripresa.

L'altra considerazione deriva da un lavoro di analisi: dopo e ripetute minacce di ambienti "qaedisti" sembra scontato che si debba passare all'azione, pena la credibilità stessa della minaccia. Un po' come sta ca-

pitando, purtroppo, per le decapitazioni: proprio perché la minaccia fosse concreta, era fin troppo prevedibile che i terroristi avrebbero alternato decapitazioni e rilasci. E adesso, dopo tanti proclami, l'intenzione di colpire l'Italia non può che essere concreta. Anche e soprattutto perché il nostro paese, saldamente schierato al fianco di Bush in politica estera, è considerato "forza occupante" in Iraq. Da qui la convinzione della nostra intelligence (le cui diverse componenti convergono su questo punto) secondo la quale attaccare il nostro paese è ormai una delle priorità. Per cominciare ad esportare il conflitto iracheno in Europa, come stanno ipotizzando alcuni filoni del terrorismo islamico.

Il problema è quello di prevenire perché la paura più concreta è che ad entrare in azione sia qualche "cellula dormiente" che potrebbe decidere modalità dell'azione e tipo di obiettivo solo poche ore prima. In questo caso, come ovvio, prevenire è ancora più difficile perché questo tipo di terrorismo non è selettivo ma indiscriminato e perché anche i mandanti non conoscono gli obiettivi dei gruppi militari.

2 agosto, familiari contro il governo

Nella commemorazione a Bologna accuse e fischi: «Piduisti che nascondono la verità»

Andrea Carugati

BOLOGNA Il duro atto d'accusa di Paolo Bolognesi, a nome dei familiari delle vittime, contro il governo che «sta attuando in modo ossessivo il Piano di rinascita della loggia P2». I fischi dell'affollatissima piazza al ministero dei Trasporti Pietro Lunardi e la "prima volta" da sindaco di Sergio Cofferati. Sono solo tre istantanee da Bologna, che ieri ha ricordato il 24° anniversario della strage alla stazione del 2 agosto 1980. Una strage di cui ancora non si conoscono mandanti e ispiratori e i cui esecutori, Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, sono a piede libero.

Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione familiari degli 85 morti e 200 feriti, nel suo discorso dal palco in stazione ha ricordato l'appartenenza di Berlusconi alla Loggia P2 e si è chiesto: «Come potrà questo esecutivo condurre coerentemente la lotta al terrorismo quando il Gran Maestro di questa loggia e i suoi accoliti si sono distinti per i depistaggi sulle stragi e per sovvenzioni alle bande armate neofasciste?». E ancora: «Quando Gelli, riferendosi al Piano di rinascita democratica della P2, ha affermato che "tutto si sta realizzando poco a poco, dalla giustizia, alla tv all'ordine pubblico", nessun membro del governo in carica ha avuto il coraggio di polemizzare con lui: questo dimostra quanto attuale sia quel Piano».

Bolognesi ha poi ricordato la libertà condizionata a Mambro e Fioravanti, definita «indecente e incomprensibile» anche da Cofferati. «Gli autori della strage sono in libertà - ha detto Bolognesi - perché hanno grande potere di ricatto, perché hanno saputo vendere caro il loro silenzio, perché sanno e tacciono da sempre i nomi dei mandanti e degli ispiratori politici». Il presidente dell'associazione familiari ha lanciato numerose stocche a vari rappresentanti del mondo politico, a partire da Francesco Cossiga che ha «sponsorizzato» la grazia per i due terroristi, fino al presidente della regione Lazio Storace, che il 2 agosto scorso incontrò nel suo studio la Mambro «a palese sregio e disprezzo dei nostri cari barbaramente uccisi e delle istituzioni» e ai 39 deputati di An che hanno presentato una petizione per «ridurre al silenzio i familiari delle vittime».

Il sindaco Cofferati (che in mattinata ha ricevuto via telefono le «parole affettuose» rivolte a Bologna dal presidente Ciampi), nel suo intervento dal palco (interrotto dagli applausi per dieci volte), ha auspicato una riflessione collettiva su «tutti gli atti che hanno insanguinato Bologna», dalle bombe sui



Cittadini bolognesi mentre fischiano il ministro dei Trasporti Pietro Lunardi

Foto di Ruggeri-Benvenuti/Ansa

le altre stragi

Italicus e rapido "904" In treno per ricordare

BOLOGNA Dopo la stazione di Bologna, San Benedetto Val di Sambro, l'altro luogo simbolo della stazione delle stragi. Ieri, in coincidenza con la cerimonia bolognese in memoria delle vittime del 2 agosto 1980, a San Benedetto si è svolta l'abituale commemorazione gemella, in ricordo delle vittime delle stragi del treno «Italicus» (4 agosto 1974) e del rapido «904» (23 dicembre 1984). Alle 11.15, puntuale, come ogni anno, il treno speciale messo a disposizione dalle ferrovie è partito dalla stazione di Bologna in direzione del paesino dell'Appennino bolognese teatro delle due stragi. A bordo, il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, il ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi e il presidente della provincia di Bologna, Beatrice Draghetti, oltre a numerose altre autorità locali e ai parenti delle vittime. Dopo la deposizio-

ne delle corone di fiori sulle lapidi che ricordano le vittime delle due stragi, sul palco, a rievocare quei tragici eventi, si sono alternati Giovanni Zini, dell'associazione familiari delle vittime, Luca Stefanini, primo cittadino di San Benedetto, Sergio Cofferati e Beatrice Draghetti, che ha ricordato il significato che la stazione delle stragi ebbe per l'Italia: «Dopo l'attentato del 4 agosto 1974, si riaffermò il rifiuto più totale e fermo della violenza assassina di chi pensava di poter manipolare la democrazia e ricattare il Paese. Quel Paese, la nostra comunità, non si è fatta ricattare e tiene ancora oggi occhi vigili a difesa della democrazia».

Il 4 agosto 1974, il treno espresso «Italicus» era appena uscito dalla galleria di San Benedetto Val di Sambro, quando un ordigno collocato in una delle carrozze esplose, provocando 12 morti e 48 feriti. Dieci anni più tardi, il 23 dicembre 1984, nella stessa galleria, un'altra bomba, collocata a bordo del rapido «904» Napoli-Milano, fece 16 morti e 267 feriti. Dopo anni di processi, i responsabili della strage dell'«Italicus» sono ancora ignoti: tutti gli imputati implicati nella vicenda sono stati assolti. Per la strage del rapido «904» sono stati invece condannati all'ergastolo il boss mafioso Pippo Calò e il suo braccio destro, Guido Cercola.

treni e alla stazione, a Ustica, alla Uno Bianca, all'omicidio di Marco Biagi. Tutti progetti, «che erano rivolti al Paese ma dovevano passare di qui, perché da qui si condizionava la vita sociale e politica del resto del Paese». Il sindaco proporrà alla città, a partire dal consiglio comunale, una riflessione storica sulla «connessione tra atti criminali diversi ma non sempre separati nelle intenzioni di chi li ha compiuti». Cofferati spiega che ferite come queste «si rimarginano solo quando tutto è chiaro e noto», quando «la verità politica e quella giudiziaria combaciano»: per questo ribadisce la necessità di «arrivare rapidamente a una legge che tolga il segreto di Stato e consenta alla giustizia di colpire anche i mandanti». Un concetto espresso con forza anche dal presidente della regione Emilia-Romagna Vasco Errani, che auspica per il 2005, 25° anniversario della strage, la rimozione del segreto.

Dalla piazza della stazione sono partiti sonori fischi quando è stato citato il messaggio di Berlusconi e, soprattutto, quando ha preso la parola il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi. Non solo dal gruppetto di Disobbedienti, ma anche da anziani e gente comune. Da chi ha ricordato con cartelli e grida («Vai via, buffone») l'invito di Lunardi a «convivere con la mafia». Il ministro, dal canto suo, si è prodotto in numerosi tecnicismi da ingegnere, quando ha parlato della stazione di Bologna come «nodo cerniera dell'economia del Paese» e della strage come di un episodio di «una guerra contro i nodi della mobilità». Il ministro non è apparso particolarmente scosso dai fischi (definiti da Cofferati «fuori luogo») e ha commentato: «Sono in genere per la libertà. La gente come applaude può anche fischiare. È libera di farlo. Non credo sia responsabilità di questo governo se non si è ancora capito tutto di questa strage o se chi l'ha compiuta è ancora impunito». Dal palco è intervenuto anche un ragazzo nato il 2 agosto 1980, Leonardo Mannarino, studente universitario di Anzio. «Sono orgoglioso - ha detto - di avere questa data di nascita. Il destino mi ha legato a questo evento luttuoso e mi ha costretto a diventare testimone. Sono sicuro che la memoria delle 85 vittime resterà per sempre viva nel cuore di tutti gli italiani». All'associazione familiari è arrivato anche un messaggio del segretario dei Ds Piero Fassino: «Questa dolorosa e ancora viva ferita nella nostra memoria non solo ci obbliga al massimo impegno affinché tutte le responsabilità siano accertate, ma ci impone di batterci perché prevalgano i valori fondanti della nostra Repubblica».

in breve

CATANIA Sindacalista licenziato protesta sulla gru

Per protestare contro il suo licenziamento, avvenuto dopo che aveva chiesto più sicurezza sul lavoro, Carmelo Cannavò, quarantasettenne operaio edile e rappresentante sindacale della Filca Cisl, ieri mattina alla 7 è salito sulla gru più alta del cantiere della Saiseb al Policlinico universitario di Catania. Cannavò ha annunciato che non scenderà e farà lo sciopero della fame fino a quando il provvedimento non sarà revocato.

SALERNO Carabinieri arrestano tredici spacciatori

I carabinieri del comando provinciale di Salerno hanno arrestato 13 persone con l'accusa di spaccio di droga. Una trentina di giovani sono stati segnalati alla prefettura salernitana per uso di pasticche di ecstasy, cocaina e marijuana. I carabinieri hanno sequestrato circa 500 pasticche. La droga era destinata al mercato dei giovanissimi salernitani.

MILANO Trovato in un canale il corpo di un immigrato

Ieri pomeriggio il cadavere di un marocchino di 24 anni è stato trovato nel canale Muzza a Paullo, nel Milanese. Si tratta di Fojad Maataoui, con piccoli precedenti per reati contro il patrimonio risalenti al 2003. Il corpo è annerito per la lunga permanenza nell'acqua. Secondo la prima ricostruzione il cadavere potrebbe essere stato gettato, oppure il ragazzo potrebbe essere caduto in acqua non nel posto del ritrovamento. Sulle cause della morte sarà però l'autopsia a dare una risposta. Dai primi accertamenti non risulterebbero segni di violenza.

IN AEREO Mosche nel pasto: una coppia denuncia

Mosche nel ripieno di un piatto di crespelle al prosciutto: è la sgradita sorpresa trovata da una coppia torinese mentre consumava il pasto a bordo dell'aereo che li ha riportati a Malpensa da una vacanza nelle Maldive. I passeggeri si sono rivolti all'associazione di consumatori Codeacons, che ha presentato un esposto alla Procura di Milano.

ROMA Al Qaeda il mostro dai mille volti che inghiotte e conserva il peggio dell'umanità può essere ovunque. Nasconde dietro un velo o sotto un casco. Il mostro va combattuto con ogni mezzo. Lo sa bene Enzo Bortolotti, sindaco leghista di Azzano Decimo, comune in provincia di Pordenone, dove c'è una comunità islamica che conta 200 persone, su 13.500 abitanti. Chi lo conosce assicura che il primo cittadino tutte le notti si sveglia con il volto imperlato di sudore e i battiti del cuore accelerati: sogna sempre due occhi che emergono da un velo e lo fissano con fare sospetto. Ma non può identificare chi c'è dietro. Oddio, se fosse un kamikaze? Così, alla fine, stremato, ha deciso di emettere un'ordinanza che trasuda intolleranza e - diciamo così - mancanza di rispetto per culture diverse dalla propria - che va a capire qual è. Sul documento c'è scritto che è vietato girare con la testa protetta dal casco (senza stare in moto) o con il viso coperto dal velo. Il burqa. È vietato anche alle donne della comunità islamica del paese. Le multe per chi viola l'ordinanza vanno dai 20 ai 200

IL FATTO Ad Azzano Decimo (Pn) il primo cittadino vieta con un'ordinanza il burqa alla comunità islamica locale

E il sindaco leghista ordina: niente velo

euro. Il viso bisogna mostrarlo, perché l'obiettivo «è quello di prevenire, piuttosto che intervenire quando il guaio è ormai irreparabile. Nella fase concitata in cui il mondo intero vive, sotto la minaccia (mentre parla sventola lo spettro del mostro, ndr) costante di Al Qaeda e del terrorismo internazionale credo che la prima cosa a cui un sindaco debba pensare sia la sicurezza dei propri cittadini». Davanti all'accusa di razzismo - Rifondazione comunista, Verdi e Associazioni di Immigrati hanno già duramente criticato l'ordinanza - il primo cittadino, leghista doc, ha spiegato che non si tratta di questo. Quanto piuttosto di «par condicio», perché lui quando va in un altro paese rispetta quella cultura. «Se io tolgo le scarpe per entrare in moschea,

61 morti nell'ultimo week-end, il 45% under 20

ROMA 61 vittime e 52 incidenti stradali: ecco il bollettino definitivo delle tragiche morti sulle strade e autostrade verificatesi nel week-end appena trascorso. Secondo i dati rilevati da Polizia stradale e carabinieri l'alto numero delle vittime è attribuibile al fatto che in 7 incidenti i morti sono stati plurimi: 16 in tutto. Sono stati 26 gli incidenti avvenuti tra le 22 e le 6 del mattino e tra le 33 vittime 16 avevano meno di 20 anni (45%). Il 51,92% degli incidenti, inoltre, ha visto il coinvolgimento di veicoli a 2 ruote.

Nello stesso periodo del 2002, prima dell'entrata in vigore della patente a punti, gli incidenti mortali erano stati 56 con 62 vittime. Polizia e Carabinieri hanno impiegato 31.384 pattuglie per i controlli. Sono state 26.769 le infrazioni rilevate, 38.442 i punti patente decurtati e 1.506 le patenti ritirate. Oltre 5.000 gli interventi di soccorso effettuati. Secondo, l'Asaps (associazione amici della polizia stradale), in estate gli incidenti che coinvolgono veicoli a due ruote toccano tassi che sfiorano la metà del totale dei sinistri stradali. Nel 2002 hanno perso la vita 1.747 persone

non vedo perché una donna musulmana non debba adeguarsi alle regole della nostra società. Nella Francia meridionale, le città sembrano una riproduzione dell'Africa settentrionale. Non vorrei che altrettanto avvenisse nel mio piccolo paese». E così il paladino dei piedi nudi nelle moschee e il viso scoperto nel suo paese, ha chiuso la questione. Che invece, è finita alla Regione, dove l'assessore all'Immigrazione del Friuli-Venezia-Giulia, Roberto Antonaz non ha risparmiato critiche e in Parlamento, con un'interrogazione presentata dalla deputata verde Luana Zanello. La deputata ha detto al ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, che l'ordinanza «anti burqa», come è stata ribattezzata, «lede il diritto delle persone e dele essere subito ritirata». Ieri,

intanto, un gruppo di esponenti di Rifondazione, guidati dal consigliere regionale Pio De Angelis - che però non si sapeva bene quale era tra tutti gli uomini presenti - si sono presentati davanti al municipio con il volto coperto. E proprio il fatto che non è riuscito a individuare il capo banda della spedizione anti-ordinanza anti-burqa ha convinto il sindaco che il velo deve essere vietato. L'assessore Antonaz, dal canto suo ha definito «incredibile» l'iniziativa del primo cittadino e ha annunciato che il provvedimento rischia di finire sul «banco» dell'Assemblea degli Enti Locali «che sarà chiamata a verificarne la costituzionalità». Ha aggiunto: «Con questa ordinanza di basso provincialismo leghista, oltre che di dubbia costituzionalità si vanno a colpire una cultura e un costume, prima ancora che la religione. La libertà di culto è uno dei diritti fondamentali ormai acquisiti e questo accanimento oscurantista è del tutto estraneo allo spirito di accoglienza delle nostre genti».

m.zs